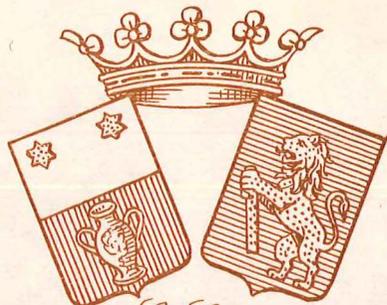


1533-74

S. Mercadante
Andronico

CONSERVATORIO DI MUSICA B
FONDO TOP
LIB
E N E Z
CA DEL

3415



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

ANDRONICO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

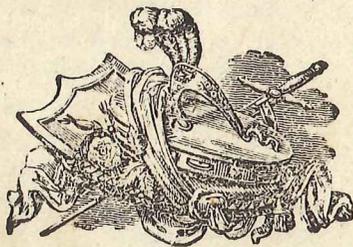
PER SESTA OPERA DELL' ANNO TEATRALE
1830. e 1831.

OCCORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

DI

S. R. M.

LA REGINA N. S.



PALERMO 1830.

Dalla Società Tipografica.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 195
BIBLIOTECA DEL

CALOJANNI Paleologo Imperatore d'Oriente

Sig. Antonio Poggi.

IRENE di Trabisonda di lui moglie *Sig.^a Annetta Fischer Soc. Onor. delle Accad. Filarm. di Palermo, Roma, ed altre.*

ANDRONICO figlio dell' Imperatore

Sig.^a Almerinda Manzoecchi Accad. Filarm. di Bologna.

LEONE Ministro di Stato, e Generale *Sig. Stanislao Prò*

EUDOSSA Principessa d'onore dell' Imperatrice

Sig.^a Erminia Marinelli.

MARZIANO Oratore de' Bulgari *Sig. Giovanni Grifo.*

(Ministri, e Cortegiani

Coro di (Giudici
(Bulgari
(Romiti.

Comparse di (Guardie Imperiali
(Damigelle di onore
(Bulgari.

La Scena è in Costantinopoli, e suoi dintorni.

La Musica è del Maestro *Sig. Saverio Mercadante.*

I versi virgolati (») si tralasciano per brevità.

Maestro di Cappella, Direttore della Musica, e Compositore, *Sig. Andrea Monteleone*, Censore delle musiche di chiesa, e Socio Onorario dell' Accademia Filarmonica di Palermo.

Primo violino, *Sig. Leonardo De Carlo.*

Architetto, *Sig. Antonino Gentile.*

Direttore sul Palco scenico, *Sig. Onofrio Trapani.*

Le Scene sono disegnate, e dipinte da' Signori *Luigi Tasca, Giovanni li Volsi, e Gaetano Riolo.*

Capo Sarto, *Innocente Marsolini.*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Grande Atrio nel Palazzo Imperiale.

Coro di Ministri, e Cortegiani, Leone, e Marziano.

Coro **V**iva Irene; un più bel giorno
 Per la Patria non spuntò:
 Fugge il nembo, che d'intorno
 Fiera strage minacciò.
 Come l'alba, che ridente
 Vien le tenebre a fugar,
 Come l'Iride lucente,
 Che rischiara il cielo, il mar.
 Tale Irene a noi si mostra
 Nella nostra — avversità.
 E' sostegno — a questo regno;
 Pace alfin sperar ci fa.
Mar. Dunque il ver?..

Da te s'intese.

E tal fu?..

La sua promessa.

Fu il pregar d'Irene istessa,
 Che il tuo popolo difese,
 Essa il fulmine sospese,
 Che gl'infidi minacciò.

Alma grande, e generosa!
 (Di vendetta bel momento

Quando mai ti gusterò !)

Coro Giunge Irene .

Leo.

(Celiar pochi istanti

Il furore , che m' arde nel petto :

Donna odiata , oggi al varco ti aspetto ;

Sopraffatto oggi il Prence cadrà .)

Coro

Giunge Irene ; facciamo di canti

Tutto intorno echeggiar questo tetto ,

Dei suoi fidi alla gioja , all' aspetto

Forse lieta un sorriso darà .

S C E N A II.

Irene , Damigelle di onore , e Detti.

Ire. Di quegli accenti il suono ,
Oh ! come grato in cor mi scende ! Ah ! possa
Clemente il Cielo almeno

Sù di voi scintillare ognor sereno .

Lieti alfine , e ognor ridenti

Splenderan del Sole i rai ;

Torneranno i bei momenti ,

Sarà pago il vostro cor .

(Sol per me non torna mai

Calma , e pace , o crudo amor !)

Coro

A noi sacra ognor sarai ,

Nostra gloria , e nostro amor .

Ire.

A voi grato è questo cor .

Ire. e Coro

Ma già d' amica speme

Un raggio omai risplende ;

Il cor , che oppresso geme

Contento alfin sarò !

E tante rie vicende

La gioja sperderà .

Ire. » (Ah ! sì che il pianto solo

» Mi resta in tanto affanno .

» Se il destino tiranno

» Già di ogni altro conforto oh ! Ciel ! mi priva ,

» E la turba festiva ,

» Che a me ne veggo intorno

» Il mio dolore accresce , e le mie pene ,

» Cosa avverrà di te misera Irene !)

(partono
tutti)

S C E N A III.

Gabinetto nella Reggia con porta segreta .

Calojanni solo .

Son solo ; alcun non havvi

Del mio delirio spettator molesto .

Ah ! qual abisso è questo

D' incertezza , d' affanno !

Leon , Leone , qual crudel servizio

Il tuo zelo mi rese ! Il figlio dunque ,

E la sposa tradirmi ! Ella capace

Di coprirsi di tanto vitupero !

Ma un sospetto egli è sol ... No è vero , è vero .

Voce orrenda mi grida ; io sudo , avvampo ;

Mi si drizzan le chiome , erro fremendo ,

E di vendetta il gran momento attendo .

Sì : vendetta ; a un cor straziato

Questa sol darà la pace;
 D'ascoltar non son capace,
 Che il furor, che m'infiammò.
 Deh! chi consola, ah! misero!
 Il mio crudel tormento!
 Pietà per lei già sento
 Parlarmi dolce al cor.
 Sospira, oh Dio! quest'anima;
 Vien meno il mio furor.

Ah! quest'amabile
 Raggio di speme,
 Che viene a splendere
 A un cor, che geme,
 Non fugga rapido,
 Come brillò.

S C E N A IV.

Leone, e Detto.

Leo. Sire ...

Cal. Leon ti avanza: il più fedele
 Tra i fidi miei, se ognor ti tenni, il sai;
 Quale fede prestai
 Al labbro tuo, quando un crudel veleno
 M'infondesti nel seno,
 Lo vedesti, l'udisti;
 Tel confesso, Leone, ancor di speme
 Un raggio in me si desta.

Leo. Ah! il Ciel volesse,
 Che fossero innocenti

La Regina, ed il Prence ...
 Ma ella vien.

Cal. (Costanza!)

S C E N A V.

Irene, Damigelle, e Detti.

Cal. T' inoltra.

Ire. A cenni tuoi ...

Cal. Gravi di stato

Nuove importanti cure
 Appellano te pure al mio consiglio.

Ire. Deh! Signor, ch'io ...

Cal. M'ascolta.

Un nemico segreto,
 Che oltraggia la natura,
 Contro di me congiura;
 Con Marziano i Bulgari ei fomenta.

Ire. (Misera me!)

Cal. Non io

Decidere, e punir solo mi attento
 Alla ragion del soglio,
 Che prima a consigliarmi udir te voglio.
 Costui ...

Ire. Chi sarà mai?

Cal. Nol dice il mio periglio?

Ire. (Ardo, ed agghiaccio!)

Cal. Il Principe.

Ire. Tuo figlio!

Cal. Sì: mio figlio; e ad onta ancora

- Del mio cor lo svenerò ;
E d'affanno io morirò .
- Ire.* Nò ; quel cor te solo adora ;
Io nol credo ; esser non può ;
E' tuo figlio , e ognor ti amò .
- Cal.* La sua destra ...
- Ire.* Un ferro in pria
Sul suo petto ei scaglieria,
Che tradire il genitor .
Cedi , cedi a' preghi miei ;
Ingannato appien tu sei ;
Ti cimenta un traditor .
- Cal.* A temprar gli affanni miei
Solo il ciel ti destinò .
- Ire.* (I dolci dardi tuoi
Nume d'amor son questi ,
Che un dì mi promettesti
Premio d'un fido amor ?)
- Cal.* (Di gelosia le faci
Sento avvamparmi in seno :
Taci per poco almeno
O mio tradito cor .)
- Ire.* Cedi alfine ...
- Cal.* Che affanno crudele !
Palesar tal sospetto ...
- Ire.* Non lice .
- Cal.* Ti rammenta ...
- Ire.* Ch'io sono infelice .
- a 2.* Ah ! mi tronca gli accenti il martir .
Nò , che un alma agitata , e smarrita
Più di questa non v'è , ne si trova :

A che giova una misera vita ,
S'ogni istante mi par di morir. (*partono*)

S C E N A VI.

Parte remota de' giardini Imperiali .

Andronico , indi Coro di Bulgari .

Dove m'aggiro ! E quale
Spaventevol fantasma incalza , e preme
G'incerti passi miei !
Qual aura è questa , o Prence , e dove sei ?...
Tra le Sirti , e le Fiere
Dell' inospita Libia ? » Oh ! quì negletto ,
» Solingo in odio al padre , e gioco ai vili
» Lusingatori astuti ,
» Trascino nell' obbligo giorni perduti .
Potessi almen dal core
Strappar la dolce imago !
Che dico ! Ah ! da quel giorno ,
Che sposa in un data mi fosti , e tolta ,
Bella Irene , cagion de' miei sospiri ,
In me vivi , e vivrai , finch' io respiri .
Era felice un dì ...
A te volava il cor .
La speme mia fallì ...
Misero amor !
Il credulo desir
L'alma frenar non sà :
Cielo ! sì rio martir
Qual fine avrà !

Coro di dentro

O giorno sospirato,
Propizio a noi lampeggi;
Pago ogni cor festeggi
In dolce ilarità.

And. Che sento!

Coro uscendo I nostri preghi
Cesare in oggi udrà.
Ma che! tu gemi? Andronico
Con noi respira almen.

And. Degli anni teneri — Gemo al pensiero,
Où! come fiero — Più ognor divien.
Affanni, e gemiti — Qui non trarrei,
Se ai fianchi miei — Fosse il mio ben.

Coro Tergi le lacrime — Calma quel duolo,
Deh! vieni; renderci — Potrai tu solo
Il bel seren. (*il Coro parte all'uscire
di Marziano*)

S C E N A VII.

Marziano, ed Andronico.

Mar. » Proteggitor de' Bulgari,
» Principe, il Ciel ne arride.
» Oggi a piedi del Trono
» Orator della Patria ammesso io sono.

And. » Ma Irene che ne spera?

Mar. » Ella pietosa

» Al tuo gran cor ne affida.

And. » E che poss'io?

Mar. » Tutto: ma prima accogli

» Questi secreti fogli.

And. (*scorrendoli*)

» Che! parteggian per voi Traci, e Triballi?...

» Voi salvi siete!

Mar. » Ma salvarci appieno

» Solo Andronico può.

And. » Ma come?

Mar. » Al padre

» Umil t'accosta; implora

» Dei Bulgari il governo: a noi ten vieni

» Tra tuoi sudditi amici.

» Scaccia i nostri oppressor; fanne felici.

And. » (Dei Bulgari il governo! E' già gran tempo,

» Che al padre io non mi appresso.)

» Al Cenobio verrò: lasciami adesso. (*Marziano
parte*)

S C E N A VIII.

Andronico.

» Ah! prima io vò vederla, e poi s'implori

» Il paterno favor. Ma come il padre

» M'accoglierà! S'egli acconsente, io volo,

» E mi tolgo per sempre

» De' miei mali al rigore.

» Gloria, ed onor, voi vincerete amore. (*parte*)

S C E N A IX.

Gabinetto come alla Scena III.

*Irene, Eudossa da parti opposte.**Ire.* » Principessa, che rechi?*Eud.* » In questo punto

» Vidi la figlia.

Ire. » In oggi

» Non l'ho abbracciata ancora.

» Fa, ch'io la vegga.

Eud. (con importanza) » Oh! non è l'ora.*Ire.* » Come!

» Non è l'ora, in cui madre esser poss'io?...

» Ebben. *(accenna ad Eudossa di allontanarsi)**Eud. (con disprezzo)* » Che fier oorgoglio! *(parte)*

S C E N A X.

*Irene, indi Andronico.**Ire.* » Costei non m'ama: accomiatar la voglio.

Son sola alfine. Oh! d'un cenno potessi

Il Prence antivenir ... *(in atto di scrivere al**And.* Augusta! *(tavolino)**Ire.* Oh Dio!

Chi vedo! Qual ardir!... sfuggasi.

And. Ah! ferma...

Tu pur mi sfuggi? » Un innocente oppresso

» Pietà non trova?

Ire. (severa) A che vieni! Che vuoi?

Contro il divieto mio?...

And. Chieggo pria di partir l'estremo addio.*Ire (commossa)*

Tu parti?

And. Io spero, il deggio ...

Lo bramo ancor. Tu stessa,

» I Bulgari affidando all'amor mio »

Lo consigliasti.

Ire. E' vero; il grande incarco

Dal padre implora. Gloria

Preceda i passi tuoi;

E risuoni il gran nome infra gli Eroi.

And. Non verrà meno all'opre

Animato da Irene il braccio mio;

Ma di Cesare in petto

Mortal livore ...

Ire. Oh! Ciel! che dici?*And.* In petto

Sì, di colui, che all'amor mio ti svelse ...

Ire. E' il padre tuo ...*And.* Tuo sposo ...*Ire.* » Che in retaggio

» Ti lascia un grande Impero.

And. » E te per madre »*Ire.* Tu deliri » Ah! l'amore

» Delitto è in te.

And. » Come in te l'odio è colpa »*Ire.* Me lassa! ad ogni accento

Divengo rea!

And. Dunque tu pure in core ...*Ire.* Ah! che diss'io?... Pensa chi son, chi sei...*And.* Irene!

Ire. Deh! t' invola agli occhi miei .
 Vanne; se alberghi in petto
 Alma sublime, e forte,
 Affronta della sorte
 L' ingiusta crudeltà .

And. Vado : del mio destino
 Trionfa un cor, che adora .
 Dimmi, che m'ami ancora,
 Abbi di me pietà .

a 2. O voce soave
 D' un tenero affetto,
 Che mormori in petto,
 Che tocchi il mio core,
 Sei voce di amore,
 Che colpa non ha .

Ire. Ma se il padre ... Ah! fugga il figlio ...
And. Che! tu fremiti! ...
Ire. Al tuo periglio ...
And. M'odi ...
Ire. Vanne ... Oh! ciel! mi lascia ...
And. Solo un detto ...
Ire. Io?... tu?... che ambascia!
And. Farò i vili ancor tremar .
Ire. Ah! non resta più a sperar .

a 2.

Quanto è barbaro il mio fato! ..
 Ah! lasciarti ohime!
 Nò restar più non degg'io .
 La tua man potessi ... addio
 Da lui grazia implora ...
 Vò
 Va' felice a trionfar. (partono)

S C E N A XI.

Eudossa dalla porta segreta, indi Leone.
Eud. No : non m'inganno : s' amano ;
 Tiranna gelosia! Ma non godrai,
 Superba, del trionfo . Inoltra, o Duce . (alla
 Siam soli. *porta segreta*)

Leo. Ebben ne sei convinta ancora?
 E tu speravi amore
 Dal Prence prevenuto?

Eud. Oh! mio rossore!
 Io l' amava ; è sedotto : or cadde il velo .

Leo. Il vigile mio zelo
 Ingannato non era .
 Alla vendetta .

Eud. Cada
 L' orgogliosa rival ,

Leo. Ma prove scritte
 Son necessarie al fatto .

Eud. Le lettere del Prence, e il suo ritratto .
Leo. Ma il chiuso ripostiglio
 Ancor non violasti ?

Eud. Volo all' istante .
Leo. Affretta .
Eud. Ah! compita sarà la mia vendetta . (partono)

S C E N A XII.

Grande, e magnifica sala con Trono .
 Mentre si collocano in ordine le guardie imperiali,
 ed i Bulgari .
 Coro di Ministri, e Cortegiani .
 Serba unite, o Ciel custode ,

Dell' eccelso antico Impero,
 Nel Regnante saggio, e prode
 La giustizia, e la pietà.

Una parte Pari in campo agli avi augusti,
 Nel consiglio egual non ha.

Altra parte Vince i secoli vetusti
 Per grand' opre di bontà.

Tutti.

Le sue leggi inchina il fato:
 Viva, e regni fortunato,
 Lo splendor di nostra età.

S C E N A XIII.

Calojanni, Leone, indi Marziano.

Cal. Duce, venga Marziano. Or ch' io rispondo,
 Perchè non ho qui testimone il mondo?

(siede sul trono, e Leone presenta Marziano)

Mar. Magnanimo Monarca,
 Che con soave impero
 L'oriente fedel correggi e affreni,
 De' Bulgari sommessi a te son noti
 I bisogni, ed i voti. Ah! mentre umile,
 Te fra Numi terreni,
 Nume più grande onoro,
 Il mio destin dal labbro augusto imploro.

Cal. Da sudditi ribelli io non ricevo
 Consigli audaci, o temerarie inchieste.
 Obbedienza io voglio. Ove l'emenda,
 Pronta non sia, tremate:

Spettacolo di stragi, e di ruine,
 Sarà la Misia alle città vicine.

Duce invitto, io ti eleggo *(a Leo.)*
 De' Bulgari al governo. Abbatti, struggi
 La rinascante Idra feroce; prendi
 Il brando vincitor ... *(Leone stà per inginocchiarsi a ricevere il brando dalle mani di Calojanni)*

S C E N A XIV.

Andronico comparando improvviso, e Detti.

And. Padre, sospendi.

Cal. Chi vedo! Qual ardir?

And. Sire, concedi
 Un breve istante al favellar.

Cal. Che chiedi?

And. Che ciascun si allontani. *(Cal. s'alza fa un cenno: tutti si allontanano, egli discende dal trono)*

Io ritorno al tuo sen. Da te diviso
 In solitaria chiostra,
 Scherno de' miei nemici,
 Trassi giorni felici.
 Pace, perdono. Imprimo,
 Sull' adorata mano
 Il bacio di rispetto, e dell'amore;
 Se giovinezza errò, puro è il mio core.

Cal. Puro è il tuo core? E ardisci?...

And. M' incenerisca un fulmine,

S'io mento innanzi a te .

Cal. Ma i miei sospetti
Non si annientan così .

And. Qual nebbia al vento,
Dispariranno , o Padre ,
Se tu m'apri l'agon . Con opre illustri ,
Di consiglio , e di mano
Proverò , ch'io son fido al mio Sovrano .

Cal. Che pretendi ? Che vuoi ?

And. De' Bulgari il governo , e le tue schiere
Commetti al braccio mio .

Cal. Non armo un figlio ambizioso , e rio .
Se il trono aspetti intollerante , ascendi
Sul cadavere mio . Troncane il capo ,
Strappane la corona , e del mio sangue
Stillante ancora te ne cingi il crine .

And. Giusto Ciel ! Quale orror !

Cal. Compisci alfine .

Sì : ferisci , e la mia morte
Sazii alfine il tuo furore ;
Chi infedele ha in petto il core ,
Parricida ancor sarà .

And. Che mai dici ! e tanto , o padre ,
Dal tuo labbro udir degg'io ! ..
Ah ! di gloria è il sol desio ,
Che nel petto ognor mi stà .

Cal. Il disegno è a me palese ,
Tenti invan sedurmi , insano !

And. Chi sospetto a te mi rese ?

Cal. Quali prove ? Ah ! parla ...
E' vano .

And. Padre ...

Cal. E' van ...

And. Concedi ...

Cal. Parti .

a 2. Ah ! che mi stan nell' anima ,

Le smanie più feroci ,

Da mille affetti svegliansi ,

Le più tremende voci ;

A tal contrasto orribile ,

Mi si divide il cor .

And. Fermo sci ?

Cal. Se insisti ancora .

Non ho freno .

And. Ebben si mora .

(*snuda con impeto il brando in atto di ferirsi, ma sorpreso istantaneamente si arresta*)

Cal. Scellerato ! ... or ti svelasti

Parricida ! ... Guardie olà .

SCENA ULTIMA .

Irene , Leone , Eudossa , Marziano , Ministri Cortegiani , Damigelle d' onore , Guardie , Soldati Bulgari , e Detti .

Leo. Ah ! Signor ...

And. (*Che feci ! Oh Dio !*)

Ire. Eud. Mar. e Coro. Ah ! che vedo ! Il Prence mio !
nostro !

Nudo il brando ! Quale orror !

Cal. Si disarmi il traditor . (*And. consegna la spada ad una guardia*)

Tutti.

(Oh! qual cimento è questo!
Che istante, oh Dio! funesto!
Quello, che in petto io sento.
Esprimersi non può.

In sì fatal momento
Che far, che dir non sò.)

Cal. Il delinquente in ceppi,
Si serbi al suo giudizio.

And. Qual prova? qual indizio?

Cal. Tutto dal tuo furor.

And. Ah! padre!...

Cal. Ti scosta.

Ire. Tuo figlio ...

Cal. Il difendi?

Leo. (Esulto.)

Ire. Ti arrendi.

Coro Ti placa, o Signor.

Cal. Cessate, tremate

D' un padre al rigor.

Coro Immoto sen tace,

Nel cupo rancor.

Tutti.

Ah! ch' io provo d' affanno, d' ambascia

Un contrasto sì orrendo, sì fero,

Che smarrito s' offusca il pensiero,

Che una benda sul ciglio mi stà.

Atterrita sospira quest' alma,

Più di calma — speranza non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Grande Atrio, come nell' Atto Primo.

Coro di Cortegiani.

Non dubbia ahi! miseri!

Palese è l'ira:

Col ferro vindice,

Morte si aggira:

Lutto, e ruina,

A noi destina,

L' inesorabile,

Fatalità. (*si disperdono*)

SCENA II.

Calojanni, e Leone.

al. Non più; tutto è svelato.

eo. Ah! Sire ...

al. Ed Ella,

Potria giustificarsi?.. Indegna! Osserva; (*trae*
Lo riconosci? *un medaglione*)

eo. (*osservando*) Andronico! Ma come?

al. Leggi or le note orrende. (*gli dà alcune*
lettere; Leone le scorre di volo affettando sor-

eo. E chi rimise *presa*)

Temerario in tue mani,

Il ritratto fatale, e i fogli arcani?

Cal. Destra ignota, ma fida.

Leo. Ora comprendo,

Perchè di sue querele,

Alto ingombri la reggia Augusta oppressa ...

Cal. Oh! udirla ben vorrei ...

Leo. Vedi ... si appressa.

SCENA III.

Irene, Calojanni, e Leone in disparte.

Ire. Sposo, Signor, dal Trono
Giustizia implora Irene.

Cal. Giustizia?

Ire. Entro la Reggia,
Oltraggiata son io ... forzati, e schiusi
I sacri penetrati ...

Cal. Ebben?..

Ire. M'invola,

Una perfida mano
Oggetti preziosi ...

Cal. Preziosi?...

Ire. A te stesso

Celati non gli avrei.

Lettere a me vergate,

Dal Principe ...

Cal. Dal figlio?

Ire. E la dipinta

Imago ...

Cal. Ardisci anco ridirlo?...

» Io l'ebbi

e. Dal Prence il dì, che a lui promessa sposa ...

al. » Eccoli, sì son questi i fogli, è questa

» L'imagin sua » Osserva,

e. Che! Stelle!... in tuo potere?

Dunque per tuo comando ...

al. Sì; per comando mio tutto è svelato.

e. Ah! che comprendo io mai!

al. Più non m'ingannerai.

e. Ma saper devi almen ...

al. Sò, che col Prence,

Secreto abboccamento in ora estrana ...

Se pertinacia insana ...

Se la tua debolezza ...

S'io son tradito, in tenebroso asilo,

Perdendo onori, e dritti,

Sconterà, chi mi offese, i suoi delitti. (par-
te con Leone)

SCENA IV.

Irene, indi Coro di Cortegiani.

e. Qual gelido torrente,
Mi ruina sul cor! Cielo! che intesi!

Quale oltraggio! Che ingiuria!

Con vili esperimenti,

D'una sposa l'onor così cimenti!

Ma chi della ria frode,

Ministro fu! Chi la mia fè deluse!

Chi l'abisso di morte anzi dischiuse?

E fia pur ver! Ahi! misera!

Qual gelo in cor mi scende!
Muta l'orror mi rende;
Terribile saetta
Sul capo già mi stà.
L'idea della vendetta
Rabbrividir mi fa.
Rattempra il duolo.

Coro
Ire.

Ahi! misera!
Mancar mi sento già.
Gemo, vacillo ... oh Dio!...
Si corra ... alle sue piante,
Mi vegga alfin spirante;
Crudele ... anch' io tradita,
Offesa fui dall' empio;
Pur troppo io fui sua vittima;
Ne affretti ormai lo scempio.
Potrà, potrà saziarsi,
Del più crudele eccesso;
Gli stà sul volto impresso
L'innato suo furor.
Più si accresce il mio dolor.

Coro
Ire.

Ah! rattempra il tuo dolore,
Alla gioja schiudi il core.
Ah! la gioja, ed il piacer,
Più tornar non puommi in sen;
Come un torbido balen
Va smarrito il mio pensier.
Ah! di pianto, e di sospir
Sol mercede il Ciel mi dà.
Mi sgomenta, orror mi fa
La memoria del martir.

Coro Deh! rattempra il tuo dolor,
Alla gioja schiudi il cor.
La tua fè si svelerà.
La virtù trionferà. (*partono tutti*)

S C E N A V.

Leone, e Marziano.

Leo. Marziano, ne' tuoi dubbi,
Tropp' oltre eccedi.
Mar. A chè il consiglio adunque,
Se Andronico evitar non può la morte?
Leo. No, mutarsi potria forse la sorte.
Cesare dee punir; ma di giustizia
Non preclude le vie facil vendetta;
Dopo il Consiglio a giudicare aspetta,
Mar. Ma se il popolo intanto?...
Leo. Io sò, che freme
Tumultuando ... ma coi suoi più degni,
Cesare vien; tu cauto
Evita la procella.
Mar. Io seguirò d' Andronico la stella. (*partono*)

S C E N A VI.

Grande sala, come all' Attò I.

Coro di Giudici
Sacro dover terribile,

Ci appella al soglio accanto;
 Libri il destin giustizia,
 Il reo, se v'è, cadrà.
 Dagli stellati cardini
 Distendi il bianco ammanto;
 Le nostre menti illumina,
 O santa verità.

S C E N A VII.

Calojanni, Leone, Guardie, e Detti.

Cal. Pochi, ma fidi, a insolito Consiglio,
 Oggi vi aduno, o Grandi.
 I fasti memorandi
 Macchia del nostro regno
 Sprezzator di mie leggi, un figlio indegno.
 Se accusator qui seggo,
 Giudice già non son. Tu, che in mia vece,
 Della sorte comune
 Sei posto in guardia, al gran consesso, o Duce,
 Tu presiedi per me ... E voi miei fidi,
 Tutti d'intorno a lui loco prendete:
 Olà, custodi; il Prence a me traete.
 (*siedono tutti, Leone in mezzo al Consiglio,
 l'Imperatore separato*)

S C E N A VIII.

Andronico fra le guardie, e Detti.

And. (Qual mai Consiglio è questo!)

Leo. Avanza, o Prence.
And. (Frenar sò appena il mio dispetto estremo!)
Leo. Udisti?
And. Ebben ...
Leo. (Trema al cospetto.)
And. (Io fremo!)
Leo. Sai tu per quai delitti
 Tratto ne vieni a questo
 Augusto Tribunal?
And. Quali delitti!
Leo. Da fanatici spiriti ammaliato,
 Al Cenobio vicino
 Coi Bulgari ribelli
 Trame ordisti.
And. Mentisci.
Leo. Ecco le prove. (*mostra un*
Cal. E il brando sguainato al mio cospetto, foglio)
 Di, non accusa, e grida
 Traditore il tuo braccio, e parricida?
And. Non mi sforzar, deh! padre,
 D'oltrepassar la meta,
 Che natura, e le leggi han fra noi posto.
Cal. Il ver discopri, e tosto ...
And. A confessarmi reo
 Non m'induce viltà.
Cal. Quale si aspetta
 Gastigo al fallo suo?
Leo. Supplizio orrendo. (*s'alza*)
Coro De' malfattor la morte. (*tutti s'alzano*)

S C E N A IX.

*Irene, e Detti.**Ire.* (senza avanzarsi) Oh! Ciel! che intendo!*Cal.* Udisti? la condanna è proferita.*And.* » Si compia.*Cal.* » Scopri i tuoi

» Complici.

And. » Con infamia,

» Non ricompro la vita.

Cal. » Colpa più grave è questo

» Silenzio contumace.

Leo. » Mancano le difese a reo, che tace.*Cal.* Al supplizio ti appresta:

Guardie, sia tratto al suo destin.

Ire. Ti arresta.*And.* (Ciel! chi vegg'io?)*Cal.* Che ardisci?*Ire.* Io serbo il grande arcano;

Io parlerò per lui ...

Cal. Tu? parla ...*Ire.* In voi,

Di sangue è ingorda sete;

Ma falliste la scelta. Io sola posso,

Appagar vostre brame; io squarcio il velo ...

Cal. Tu?*Leo.* (Che sarà!)*And.* (Ove sono!)*Cal.* (Avvampo, e gelo!)

a 4.

And. (Nel periglioso istante
Reggi quell' alma onore,
Raddoppia contro amore
Le forze di virtù!)*Cal. Leo.* (Nel periglioso istante,
Tu fremiti e gemi o core,
Ei fremiti e gemi in core,
L' eccesso del furore
Più giusto mai non fù.)*Ire.* (Nel periglioso istante
Come tacer s' ei muore!
Tenero umano core
Non può soffrir di più.)*Cal.* Parla dunque; qual arcano
Dee quel labbro disvelar?*Ire.* Coi nemici io tramai sola:
D' ogni colpa io rea quì sono:
Patria, gloria, onore, e trono
Solo in me dei vendicar.*Cal.* Forsennata ...*And.* Quegli accenti
Son mendaci per pietà.*Cal.* Comprendo perfidi,
Diceste assai,
Condegno premio
Fellone avrai, (ad *And.*)
Per te supplizio (ad *Ire.*)
Vita sarà.*Coro.* Vita sì orribile,
Non reggerà.

Tutti Colpita l'anima
Freno non ha.
And. Ire. Che atroci palpiti,
In me si destano
Si vuol d'un misero,
Si dee d'un misero,
Il sangue spargere;
Oh! troppa barbara
Avversità!

Cal. Leo. Che atroci palpiti,
In me si destano!

Si dee d'un figlio
perfido

Il sangue spargere;
Oh! troppo orribile,
Necessità! (*partono*)

S C E N A X.

Gabinetto come all' Atto I.
Eudossa, indi *Marziano*.

Eud. Il tumulto, e l'orrore,
S'accrece d'ogni parte:
Ma frettoloso veggo
Marzian ...

Mar. Nuove speranze
Io reco.

Eud. Ebben, che fia?

Mar. Il popolo sommosso armato scorre
Furibondo le vie. Sciolto dai ceppi

Il Prence ad alte grida,
Ciascun dimanda.

Eud. Ah! pende

Il giudizio del padre.

Mar. Chi l'attende?..

Sappi, che ardita impresa io volgo in mente,

Eud. Ah! la tragga a buon fine il Ciel clemente.
(*partono*)

S C E N A XI.

Grande Atrio, come all' Atto I.

Calojanni, indi *Leone*.

Cal. Che volgi, o core omai? Qual nuovo è questo
Dubbio incognito a te? Dunque fia vero,
Che sediziosa plebe
Provochi il brando mio? Leon, che rechi?
E' tutto in calma?

Leo. Ah! Sire,
E' necessario un colpo,
Che dei ribelli audaci
Le speranze disperda.

Cal. Intendo.

Leo. E' questo,

Dei Giudici il decreto.

Cal. Porgi.

Leo. Al tuo cenno ... (*per partire*)

Cal. Bada;

Se la rea mischia cresce,
Dalla torre maggior ordina il segno,

Che si sveni il fellon, e il segno sia
Nunzio feral della vendetta mia. (*Leo. parte*)

S C E N A XII.

Calojanni, indi Coro di Ministri, poi Leone.

Cal. Ecco il fatal decreto:

Andronico cadrai: » sarò felice.

» Un figlio a morte infame!...

» Quale felicità! Barbaro padre!

» Se l'opprimere è bello,

» Se ser contento nei singulti estremi

» Della vittima odiata, ond'è che fremiti?

Vadasi... ma qual voce

Gemebonda, e severa

Gridarmi ascolto dal profondo! Arresta,

Innocente è tuo figlio... Ah! no soccomba

L'infido, e seco irene;

Essi di fiamma ria,

Ed io di gelosia

Gemo, e smanio, e sì fiero

Di tenerezza, e d'ira è il moto alterno,

Che a me stesso di me toglie il governo.

Ah! versar d'un figlio il sangue

La mia destra, oh Dio! potrà?

Dubbia l'alma, incerta langue,

E risolversi non sà.

Vinci in me, paterno amore,

E seconda la pietà.

Olà, Ministri, olà... (*esce il Coro*)

Coro Deh! Signor...

Cal. Voi sospirate?

Favellate; che sarà?

Coro Le schiere fremono...

Cresce il periglio...

Sospendi il fulmine...

Salva tuo figlio,

Cedi alle voci

D'umanità.

Cal. Soave consiglio,

Nell'alma ti sento:

E' dolce l'accento,

Che invita a pietà. (*gran ribombo*)

Ah! che ascolto!

Coro Qual fragore micidiale!

Cal. Della torre ecco il segnale.

Forse il figlio più non è.

Leo. (frettoloso) Al riparo... Sire...

Cal. Esponi...

Leo. Son del Prencè i ceppi sciolti;

I custodi in fuga volti;

Ei s'invola...

Cal. Ah! traditor!

Stelle implacabili,

Vinto non sono;

L'amor, la gloria,

L'onor del Trono.

Nel sangue perfido,

Vendicherò.

Coro Teco siamo, avversa sorte

Trionfar di te non può.

Cal. Prodi andiamo; avversa sorte,
Trionfar di me non può. (*partono tutti*)

S C E N A XIII.

Gabinetto come all' Atto I.

Irene, indi *Leone*.

Ire. A gran pena ripiglio
I sensi miei. Cielo! Che osai! Che dissi!
Ed or che fò, che tento!

Leo. Deh! mi perdona, io teco,
Stimava il Re puranco ...

Ire. Che mai rechi? Leone,

Leo. Andronico è già sciolto.

Ire. Come!

Leo. In fuga,

Sono tutti i custodi,

Ire. (Oh Dio!)

Leo. Ed ei non fugge.

Ah! sò, che in te pietade

Per lui favella ... io stesso ...

Ire. E tu, fia vero!

Tu n'hai pietà?

Leo. Se parlo,

Può costarmi la vita.

Ire. Ah! che vuoi dirmi?

Leo. Che per salvare il Prence,

A perder io me stesso

Pronto sarei.

Ire. Tu il puoi salvar.

Leo. T'inganni.

Odioso, e sospetto

Al Principe sarebbe il mio consiglio,

Ed ogni ajuto mio: tu sola puoi

Tutto ottener ...

Ire. Come vederlo?

Leo. Il vuoi?

Alla selva vicina

Un tuo fedele invia. Tra l'ombre fitte,

Fa, che tacito ei tragga alle tue soglie,

Tu alla fuga l'induci; io darò i mezzi

Pronti ...

Ire. Del tuo soccorso ...

Leo. Vivi sicura, e certa.

Ire. Deh! non perisca, chi perir non merta. (*partono*)

S C E N A XIV.

Antico Cenobio suburbano.

Coro di Romiti, indi *Andronico*.

Di grida insolite

Lungo clamor ...

D'armi fragor

L'aure ferì.

Funesto dì!

Che mai sarà!

Ma nel sonno delle tombe,
 Nel pacifico ritiro
 Importuno, uman deliro
 Qui non osi penetrar. (*entrano nel*

And. O solinghe dimore, o dolci asili *Cenobio*)

Di virtù d'innocenza, io vi saluto.

L'aura, che lusinghiera

Sibila fra le piante,

» Dell'onda il mormorio » P'alta, che regna,

Tranquillitate, in questo

Venerando recesso,

Invitano al riposo il core oppresso.

Ah! sì, quì solo, ignoto,

Fra l'ombre, e i sacri marmi

Obblío me stesso, ed il furor dell'armi.

Soave imagine

D'amor, di pace,

Tu spiri all'anima

Dolce vigor.

Se tal delizia,

M'invidi, o cielo,

E' troppo barbaro

Il tuo rigor.

Ma che dico? Che fò? Vadasi omai!

Mura natie, grandezze avite addio!

Tolgo ai vostri contenti

L'ingrato testimon de' miei tormenti.

Vadasi a quella soglia. (*s'incammina al Cenobio, e ne esce il Capo del medesimo*)

Capo Ferma, chi sei? Che vuoi? Tu mostri in viso
 Sembianza di pietà ... Quali novelle

Ci rechi di Bizanzio?

And. Infauste assai;

Tutto è perduto.

Capo E Andronico?

And. Infelice!

Non chiedermi di lui ...

Capo Tu tremi? . parla ...

Dimmi ... che miro!... Quell'aspetto!.. Oh Dio!

Di quella voce il suono!...

Andronico sei tu?

And. Sì, il Prence io sono.

A popolar tumulto,

M'involo ...

Capo e Coro A piedi tuoi ...

Ci prostriamo, Signor, vivi fra noi.

And. Sorgete, miei cari;

Vi stringo al mio seno;

Quì cessano almeno

Le pene del cor.

Quà grata mercede

Ritrovo contento:

Oh! giorno! oh! momento!

Di gioja, e d'amor!

Coro In calma respira,

Dal lungo dolor.

Voci in lontano

Andronico ...

And. Quai voci?

Voci più vicine

Andronico ...

And. Che fia?

S C E N A X V.

Marziano coi Bulgari, e Detti.

Mar. Vieni, Eroe; secreta via
Alla reggia ci trarrà.
And. Alla reggia? E chi t'invia?
Mar. Questa gemma tel dirà.
And. Come! Irene vuol vedermi?
Ah! si voli ... o cor tu cedi?
Che farò! Marziano, credi, ...
Sì: l'Eroe ti seguirà.

Coro di Romiti

Resta, o Prence; a nuovo rischio
Tu cimenti il tuo gran cor.

Mar. e Coro di Bulgari

Vieni, o Prence, in tuo sostegno
Hai de' Bulgari il valor.

And. Non tradirmi, o bella spene;
La mia fe mercede avrà ...
Rivedrò l'amato bene,
Lieta il core esulterà.

Romiti Resta, o Prence; acerbo Fato
Periglioso è provocar.

Mar. e Bulgari

Sì: potrai col nostro braccio,
Il tuo Fato debellar.

(partono Andronico, e Marziano coi Bulgari, i Romiti rientrano nel Cenobio)

S C E N A X V I.

Gabinetto come sopra.
Notte.

Irene, indi Adronico.

Ire. Dalle più oscure grotte,
Dispiega il velo, o notte,
E col favor dell' ombre,
Appaga il mio desir.

And. Irene!

Ire. Ah! Prence, io ti riveggo!

And. E in quale

Stato! Ma imponi ...

Ire. Pria che il sangue scorra,

Và; di tua fuga i mezzi

Pronti già son.

And. Chi gli apprestò?

Ire. Leone.

And. Che ascolto! Orribil nome!

Ire. Eppur ei solo

Sente or di te pietade.

And. Incauta! Come

Prestargli fede?

Ire. Io ve l'indussi.

And. Oh! laccio

Insidioso! Ah! lascia,

Ch' io parta.

Ire. Ferma ...

And. Pria,

Che ne colga la trama,

A te stessa provvedi, alla tua fama. (*s' ode ru-*
Ma non odi?)

Ire. Che sento!

And. Qual rumor! suon di morte!

Ire. Ah! ti rincora.

SCENA ULTIMA.

Calojanni, Leone, Eudossa, Ministri, Cortigiani
Guardie con fiaccole, e Detti.

Cal. Sì: che di morte, iniqui, è giunta l'ora,
Eseguite. (*ai soldati*)

Eud. Ah! fermate.

Cal. Tu qui?

Leo. (Ohimè!)

Cal. Che pretendi?

Eud. Ah! dal mio labbro il vero alfine intendi.
Irene, e il figlio tuo sono innocenti.

Cal. Come!

Eud. Anzi che sposa ella ti fosse,
Erano già vergati
Quei fogli, ch'io ti diedi.

Cal. Che sento! e sarà ver?

Eud. Egli a rapirli, (*addita*
Fu solo, che mi astringe. *Leone*)

Leo. Quale inganno!

Cal. Taci.

Leo. (Ah! che avvampo, e gelo!)

Eud. Del Principe, nol celo,
D'ardente fiamma accesa,

E da lui disprezzata ... ei fomentommi, A
Al desio di vendetta, e ordì la trama, M
Di cui pentita io sono,
Ed al tuo piè vengo a implorar perdono.

Cal. E crederlo potrò?

Leo. Signor ...

Ire. Qui venni

Al colloquio fatal per suo consiglio,
Onde indurlo alla fuga.

Cal. Ah! qual dal ciglio

Qual mai benda mi cade!

Leo. Ah! Sire ...

Cal. Assai

Ti scopre il tuo pallor. Da questa accusa,
Comprendo i tuoi delitti. In ceppi tosto,
Sia condotto il fellon. Oh! sposa! Oh! figlio!
Io vi oltraggiai, ma in così bel momento,
Le ingiuste offese ammendi il pentimento.

Per voi ritorna a splendere,

Il giorno ancor sereno:

Sento, che a tanto giubilo,

Non è bastate il seno.

Eud. Ire. And.

Ah! sì di pace un giorno,

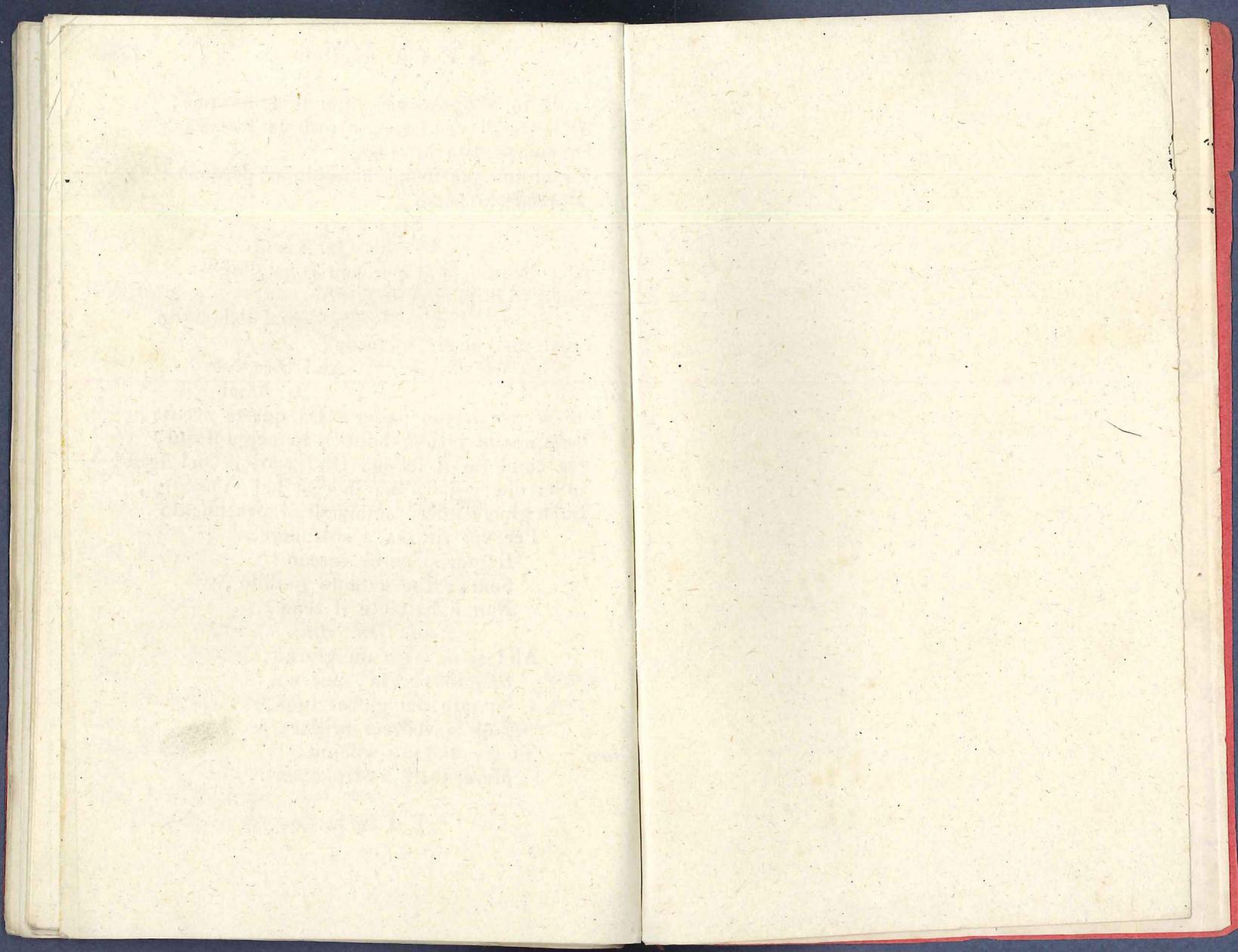
Spuntò per te, per noi:

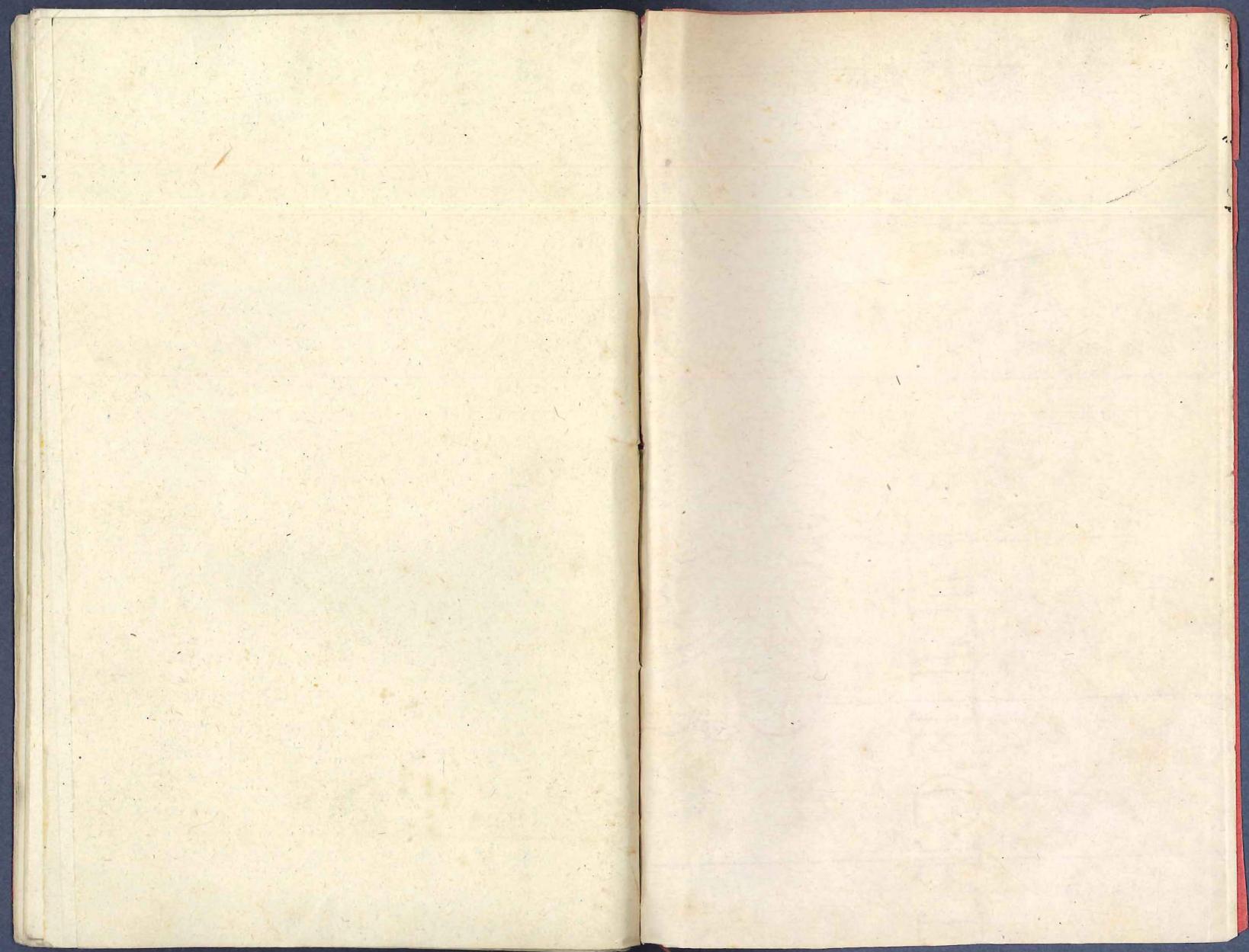
Sempre nei giorni tuoi,

Noi la vedrem brillar.

Coro Ti sia di tanti affanni,
Mercede il nostro amor.

F I N E.





79067

